

“Siate
lieti nella speranza” (Rm 12,12)
PAOLO MAESTRO DI SPERANZA



La Speranza nella risurrezione

Guida: “La speranza è il messaggio centrale del prossimo Giubileo... Per tutti, possa essere un momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù, «porta» di salvezza (cfr. Gv 10,7.9); con Lui, che la Chiesa ha la missione di annunciare sempre, ovunque e a tutti quale «nostra speranza» (1Tm 1,1)”. (*Dalla Bolla di indizione del Giubileo*). Nel nostro itinerario annuale il nostro padre san Paolo ci aiuterà a riflettere, pregare e crescere nella speranza. Inoltre: «per annunciare sempre, ovunque e a tutti la nostra speranza», ogni mese sorelle e fratelli della Famiglia Paolina, con una breve testimonianza, ci racconteranno come, nella loro esperienza, la speranza si è fatta e si fa vita.

CANTO DI ESPOSIZIONE EUCARISTICA

INVITO ALLA PREGHIERA

Dal Salmo 34

*Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegrino.*

*Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.*

*Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.*

*Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.*

*Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.
Temete il Signore, suoi santi:
nulla manca a coloro che lo temono.*

BREVE MOMENTO DI ADORAZIONE



Guida: Sotto l'azione dello Spirito Santo apriamo la nostra mente ed il nostro cuore all'ascolto della Parola di Dio che sempre ci illumina e indica il cammino.

Dal libro degli Atti degli Apostoli (23,6-11)

Paolo, sapendo che una parte era di sadducei e una parte di farisei, disse a gran voce nel sinedrio: "Fratelli, io sono fariseo, figlio di farisei; sono chiamato in giudizio a motivo della speranza nella risurrezione dei morti". Appena ebbe detto questo, scoppiò una disputa tra farisei e sadducei e l'assemblea si divise. I sadducei infatti affermano che non c'è risurrezione né angeli né spiriti; i farisei invece professano tutte queste cose. Ci fu allora un grande chiasso e alcuni scribi del partito dei farisei si alzarono in piedi e protestavano dicendo: "Non troviamo nulla di male in quest'uomo. Forse uno spirito o un angelo gli ha parlato". La disputa si accese a tal punto che il comandante, temendo che Paolo venisse linciato da quelli, ordinò alla truppa di scendere, portarlo via e ricondurlo nella fortezza. La notte seguente gli venne accanto il Signore e gli disse: "Coraggio! Come hai testimoniato a Gerusalemme le cose che mi riguardano, così è necessario che tu dia testimonianza anche a Roma".

Rileggo più volte il brano, mi fermo sulla parola o l'espressione che mi cattura, la ripeto dentro di me affinché scenda in profondità.

CANONE



Da Don Alberione alle Apostoline

In che cosa dobbiamo sperare? Per quali cose dobbiamo sperare?

Primo: che il Signore ci perdoni i peccati commessi [...].

Secondo: che il Signore aggiunga grazia a grazia e cioè, dopo già le grazie che abbiamo ricevuto, ne aggiunga di nuovo; e se vediamo che le grazie che abbiamo ricevuto non sono state bastanti, sufficienti per evitare il male, per farci santi, il Signore aumenti, aggiunga grazia a grazia... e la grazia anche di corrispondere alle grazie, cioè la nostra buona volontà. [...]

E poi che l'apostolato sia veramente fatto bene e sia fruttuoso, e dia quei risultati che noi speriamo per il vantaggio delle anime e per la continuità e l'ampiezza e la larghezza... il progresso continuo dell'apostolato. [...] Quante speranze vane che non sono fondate! Le speranze sono buone quando: "Fa' quel che puoi e fidati di Dio in quel che non puoi"; e Dio dà la forza sufficiente e dà i buoni pensieri e ci dirige, ci sostiene. Fidarsi di Dio! (AP1962, 240-241; 243)

Per la riflessione personale e il confronto con la vita:

«In che cosa dobbiamo sperare?»: mi chiedo in chi o che cosa oggi spero davvero.

«La grazia anche di corrispondere alle grazie»: mi chiedo come vivo questo invito del Fondatore a coinvolgermi.

«Fidarsi di Dio!»: mi chiedo quanto di fronte alle prove e alle difficoltà del quotidiano, riesco a fidarmi e ad affidarmi a Dio. Quali ostacoli incontro e quali passi possibili risco a compiere.



La speranza si fa testimonianza

Mi trovo in contatto con i giovani universitari e in questi giorni è tutto un fermento di studio, esami, successi o prove da ripetere. Volti in apprensione, volti delusi, volti distesi... Eppure la condivisione delle fatiche, il sostegno delle relazioni, il conforto delle parole buone che si scambiano, delle risate che sdrammatizzano o i silenzi delle aule-studio, mi fa abitare la speranza. La loro speranza! Quella che guarda al futuro incerto della realtà in cui si proiettano, quella più solida delle relazioni che stanno costruendo, quella più convinta di chi riesce a testimoniare ciò in cui crede dentro le facoltà universitarie. E io qui, con le sorelle della mia comunità, cerco di far gustare che c'è una speranza che sostiene la vita e ripete, come a Paolo, "Coraggio!". Non è una parola consolatoria ma una parola che rimette in piedi dentro le immancabili fatiche della vita, o dentro le storie personali ancora da conoscere in profondità e indica una prospettiva di futuro. La vita non è solo frutto di successi personali ma di un incontro che cambia davvero la vita e le prospettive di vita: Gesù Maestro, Via, Verità e Vita per tutti. È lui che dà senso anche ai momenti più incerti e faticosi e apre alla speranza. Come per Paolo ci sono sempre chiamate nuove da ascoltare, luoghi sconosciuti da abitare, nuovi orizzonti da scrutare, anche dentro ogni storia personale che incontro per poter annunciare l'amore con cui si è stati amati e che chiede di farsi risposta nell'amore. E io provo ogni giorno, da Apostolina, ad offrire la vita perché altri, tutti, ritrovino vita. *(sr Marina Beretti, Apostoline/Pisa)*

Preghiamo: Gesù, Maestro divino, noi ti contempliamo nei vari tratti della vita terrena; ci mettiamo docilmente alla tua scuola e seguiamo i tuoi insegnamenti. Attraici a te, perché, camminando sulle tue orme e rinunciando a noi stessi, cerchiamo unicamente la tua volontà. Accresci in noi la speranza operosa e il desiderio di essere trovati nel giudizio simili a te e possederti per sempre in cielo". *(Coroncina a Gesù Maestro, 2)*